



[MERCATI] Le prospettive di mercato per i mesi di qui al nuovo raccolto e sino a fine anno

Prezzi grano “verso la normalità”

[DI STEFANO SERRA]

Le semine mondiali
in aumento
fanno prevedere
un incremento
dei volumi.
Aperte le incognite
qualità e clima

L'attuale campagna agraria ci ha riservato molte sorprese e fatto definitivamente tramontare una passata certezza: non vi è più alcuna garanzia (o protezione) sull'andamento dei mercati, ogni operatore è sempre più imprenditore e artefice del proprio risultato economico sulla base di molteplici variabili tra cui: produzioni e scorte mondiali, qualità dei raccolti, logistica marittima, crescita demografica, andamenti valutari.

Guardando al domani e pur tenendo ben presente il recente passato, le prospettive di mercato per i mesi che ci dividono dall'arrivo del nuovo raccolto (atteso per i primi di giugno in sud Europa, temperature permettendo) e per il cosiddetto luglio-dicembre, dovrebbero essere abbastanza differenti con un significativo ridimensionamento delle quotazioni dei cereali e con un “salto di campagna” soprattutto per il grano duro dopo le ultime due annate ove ciò non si è verificato.

[MARZO-GIUGNO

Nei prossimi quattro mesi l'industria dovrà principalmente gestirsi con quel che resta. L'Italia e l'Europa dovranno fare i conti con l'attuale livello di coperture in essere, sperando vivamente di non aver fatto significativi errori di valutazione. È vero che il rallentamento delle esportazioni “extra-europee” francesi è e potrebbe essere un fattore rasserenante per la domanda, ma è altrettanto vero che è bastata la recente aggiudicazione di un'asta per 120.000 tonnellate di tenero in Egitto per ridare vitalità alle quotazioni d'oltralpe.

Se per i grani teneri si guarda all'esportazione e al parziale rimpiazzo del costoso “spring” con le alternative europee, per il grano duro la situazione è decisamente più delicata in quanto i rimpiazzi non europei sono tuttora ben più cari (+ 40-50 euro/t) dei prezzi che ancora si registrano sulle nostre Borse.

Da aprile il grano duro entrerà nella delicatissima fase del “momento della verità” (sulle

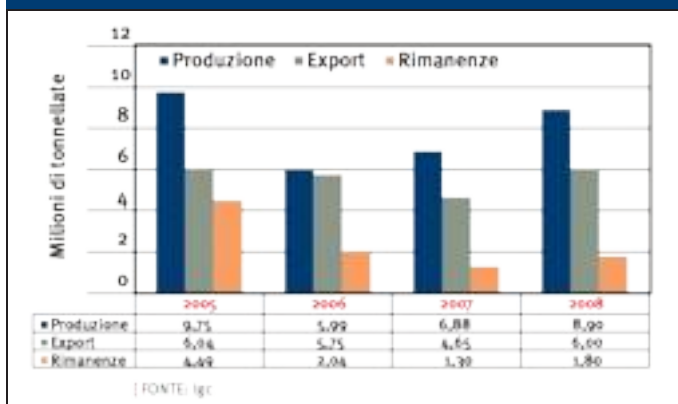
reali coperture) e ogni minima notizia, come l'anticipo o il posticipo dell'arrivo dei nuovi raccolti in Spagna o al Sud, sarà immediatamente scontata su una piazza italiana che utilizza circa 100.000 tonnellate la settimana di grano duro.

In caso di importazioni dell'ultimo minuto, ci dovremo rivolgere a Stati Uniti e Canada che finora hanno esportato molto raggiungendo in anticipo, soprattutto per i grani teneri, i volumi previsti per la campagna 2007/08 (Figg 1 e 2) e molto sensibili ad ulteriori diminuzioni delle già esigue scorte di fine campagna.

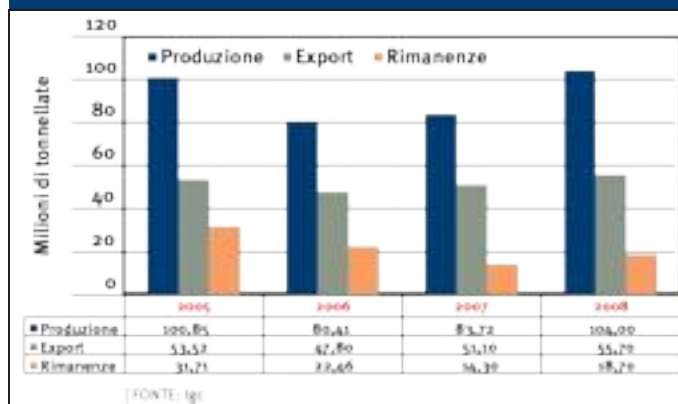
Sulle piazze americane, la conferma a breve delle intenzioni di semina di duro (+20%?) e “spring” (stabile in Usa con possibile calo in Canada) assieme all'andamento climatico e colturale dei grani vernini nelle aree centrali degli Usa, tengono in apprensione al limite del “sotto scacco” il mercato.

Poco o nulla potremmo attingere dall'Australia (tenero e duro) che sconta il secondo an-

[DURO: USA-CANADA-MESSICO]



[TENERO: USA-CANADA-AUSTRALIA A CONFRONTO]



no consecutivo di "carestia" e tantomeno dal Mar Nero e dalla Siria, sempre più sulla difensiva col dubbio di non avere scorte a sufficienza.

Da mesi la Russia, l'Ucraina ed il Kazakistan nonostante la tentazione dei prezzi mondiali, decidono a livello governativo di mantenere un atteggiamento protezionistico della loro indipendenza commerciale, mentre la Siria deve alimentare 1,5 milioni di "ospiti" iracheni, oltre a dare pubblica preferenza commerciale ai paesi islamici.

Nonostante lo scenario sia ancora molto incerto, si respira un crescente ottimismo tra gli operatori che confidano nel progressivo rientro e stabilizzazione dei prezzi e in una maggiore disponibilità di grano man mano che arriveranno le conferme delle intenzioni di semina in Nordamerica (per i pri-

mi di Aprile) e ci si avvicinerà all'inizio del raccolto dei grani vernini in Usa (da metà aprile le stime inizieranno ad essere più attendibili e a giugno inizieranno a trebbiare).

Se a maggio si confermasse l'odierna attesa di eventi culturali "nella media", anche la variabile esogena e speculativa dei Fondi di investimento dovrebbe gradualmente scemare verso aggiustamenti al ribasso delle quotazioni e un "trend" di prezzi meno incerti.

[LUGLIO-DICEMBRE]

Con l'arrivo dei nuovi raccolti in Europa, e soprattutto dopo le prime conferme sull'Italia notoriamente "importatore netto" di grano, la situazione è in attesa evolvere gradualmente verso una nuova "stabilità". Di sicuro non vedremo (mai) più le quotazioni a 120 €/t del 2004/05

ma neppure, salvo catastrofi climatiche e culturali dell'ultimo minuto, quelle della campagna in corso che hanno messo a dura prova il settore pane e pasta.

Come sempre tutto dipenderà dall'entità dei raccolti europei (semine +4% e produzione totale di grano 2008 sui 138 milioni) ma anche dalla qualità media riscontrata, con l'incognita da non sottovalutare dell'iniziale atteggiamento dell'offerta che, soprattutto a esordio di campagna, potrebbe dosare l'immissione di grano sul mercato e, quasi certamente in Italia, consegnare il prodotto a "prezzo da definire". Due eventi che potrebbero rallentare la stabilizzazione dei prezzi di alcune settimane.

Da metà luglio a fine agosto il mercato guarderà con sempre maggiore attenzione e apprensione agli aggiornamenti sul-

l'andamento culturale e ai primi riscontri qualitativi dei raccolti di duro e "Spring" in Usa e Canada.

I dati delle semine in Australia, paese che in dicembre 2008 potrebbe tornare a produrre sui 24-25 milioni di t di cereale (solo 12 milioni in media negli ultimi due anni), e i progressi culturali nell'emisfero australe saranno l'ultimo importantissimo fattore, soprattutto per il trend dei grani di forza e panificabili.

Da ultimo, ma ormai è diventata una costante "esogena", l'andamento della nostra moneta. Se l'euro si mantenesse sui livelli attuali o si rafforzasse ulteriormente, si ripresenterebbe il problema delle minori esportazioni europee di grani e semole e farine, con ulteriore effetto calmierante dei prezzi soprattutto per i grani teneri.

[ITALIA]
Quotazioni,
vecchio problema

Il nostro raccolto cerealicolo 2008 è atteso molto promettente in base agli ultimi dati sulle semine, in netto aumento rispetto alla scorsa campagna, e grazie alle recenti piogge.

La situazione resterà tuttavia delicata fino a metà maggio quando sapremo con quasi certezza il livello delle scorte finali. Di certo la congiuntura di campagna non sarà senza rischi e tensioni soprattutto per il settore pastario con i molini a duro che vorranno grano "da subito" (avendo terminato a scorte zero). Il problema è sempre il prezzo: i molini propongono la media luglio-settembre, mentre

l'offerta è più incerta e preferirebbe un prezzo "finito a tutti gli effetti" almeno per le consegne nel periodo "caldo" giugno-luglio a valori già oltre i 400 €/t. Se non troveranno rapidamente un accordo, il rischio è di vedere per l'ennesimo anno i nostri molini orientarsi per luglio-dicembre verso i mercati esteri, per poi beneficiare di un mercato interno appesantito già al rientro dalle ferie di agosto.

Sul fronte grano tenero si ha più tranquillità per la costante offerta di grano comunitario sia vecchio che nuovo raccolto a prezzi "finiti" e già scontati rispetto al recente passato; da settimana è possibile fissare il prezzo delle farine per il luglio-settembre o anche per il luglio-dicembre, ma i fornai sono incerti. ■ S.S.

[SPAGNA Ridono solo i molini a tenero

Le superfici a grano duro sono aumentate di un buon 20% a circa 600.000 ettari, per una produzione stimabile in circa 1,2-1,3 milioni di tonnellate, mentre risultano in calo i grani teneri che avrebbero ceduto al duro un 100.000 ettari.

Le condizioni agronomiche sono discrete con campi che però mostrano ancora, soprattutto in Andalusia ove il grano è già a 20-25 centimetri, i segni della siccità patita nelle ultime 4-5 settimane. Ulteriori precipitazioni in marzo e le concimazioni dei prossimi giorni saranno essenziali per avere un buon raccolto 2008.

Nonostante le prospettive siano favorevoli, i molini a duro

faticano a chiudere i contratti per il nuovo raccolto con un'offerta che non accetta alcun "salto di campagna" e chiede per giugno all'incirca quello che riceve oggi: 450 €/t "partenza" (circa 490 Cif Italia). Risultato, i principali molini si stanno coprendo con grano duro non europeo in attesa di "tempi migliori".

A oggi risultano vendite sull'Italia poche migliaia di tonnellate a prezzi Cif attorno ai 420 €/t, ma pare siano operazioni speculative e senza "copertura".

I molini a tenero spagnoli, al contrario, se la ridono da mesi, i loro clienti principali comprano le farine con contratti annuali chiusi ad agosto e pare che abbiano esteso ben prima di Natale la copertura fino al prossimo dicembre 2008! ■ S.S.

[INVERSIONE DEI CORSI

Da alcuni giorni si nota una sensibile inversione del corso dei prezzi "mondiali" per le nuove stime Igc sulla produzione mondiale 2008 stimata a 646 milioni di t (+ 42 milioni sul 2007), anche se al momento la domanda è sostenuta. Il livello degli scambi 2008 non dovrebbe diminuire se è vero che in Cina già ci sarebbero danni da gelo e in India la siccità è latente, tuttavia è attesa a breve una stabilizzazione delle

Borse mondiali sugli attuali valori del "Settembre 2008".

Certo molto dipenderà dalla qualità del raccolto Usa di grani invernali (le semine 2008 di Soft e Hard Red sono aumentate di buon 3%) e in particolare dal loro contenuto proteico che, se fosse nella media, potrebbe provocare un immediato ribasso dei prezzi sui future dell'ordine dei 30-40 \$/t; per contro, se si prospettasse una nuova annata "difficile", i prezzi tornerebbero

molto presto ai livelli .. di ieri!

Ma cosa fanno i compratori italiani ed europei? E cosa sarebbe auspicabile fare? Al momento, base i prezzi offerti per il giugno-dicembre, i soli ad avere un atteggiamento "molto attivo" sui mercati europei e non europei sono i compratori di grano duro. Se in Europa si parla già ovunque di prezzi sopra i 400 euro "partenza", grazie al super-euro i grani duri dal Messico (arrivi da luglio) e dagli Usa (arrivi

da ottobre) sarebbero già ben al disotto dei 400 euro Cif, alla pari dei grani "Desert" dell'Arizona che arriveranno da luglio a prezzi "messicani" (il prezzo fu definito nell'Ottobre 2007 ..!).

Sul fronte grani teneri e teneri di forza, la situazione è più complicata, ma forse strategicamente più definita: i prezzi mondiali fanno già preferire e di molto le origini comunitarie per i biscottieri e panificabili, mentre per i grani di forza permane il solito dubbio "qualitativo" legato ai raccolti europei. Se per i grani teneri francesi si parla di valori di 250-260 €/t reso molini e per i grani di forza europei di un premio di 20-30 €/t, le offerte dei grani di forza "spring" sono tuttora attorno ai 390 €/t partenza, passibili di sensibili variazioni (in entrambi i sensi) quando si avrà certezza dei raccolti vernini in Usa.

In conclusione, se è chiaro che avremo più volumi, sul fronte della qualità le certezze si avranno solo a merce raccolta, quindi per una volta potremmo essere noi a copiare i giapponesi e, a breve, comprare un poco di merce di "buona qualità". Se avremo problemi al raccolto sarà oro puro; se, al contrario, tutto il mondo avesse qualità... di certo troveremo qualche partita scadente a prezzo di realizzo, ma che risparmi per le coperture fino a maggio 2009! ■

[BIO-ENERGIE Effetto distiller sul bioetanolo

A dicembre 2007 gli Usa e molti altri paesi ratificavano la decisione di procedere nel progetto bio-energetico.

Cos'è cambiato da allora? La principale novità è stato l'aumento del prezzo del greggio: oltre i 100 \$/barile gli Usa "vedono" un chiaro vantaggio nel produrre etanolo, vantaggio che si azzererebbe se il petrolio tornasse sotto gli 80 \$/barile. Il ritrovato interesse bio-energetico, fa lievitare il prezzo del

"corn" sia sul pronto (vedi figura) che sul 2009. A rafforzare ulteriormente la decisione di produrre etanolo è l'interesse dei mangimifici locali e soprattutto degli asiatici all'acquisto dei derivati della distillazione (i cosiddetti "DDG") che garantiscono un prodotto con il 36% di proteina/amidi grassi a prezzi molto interessanti. ■ S.S.

[L'ESCALATION DEL MAIS

